

LA MIA CAMERA

La mia camera è il luogo dove riesco, più o meno a riflettere e a pensare.

Ho detto "più o meno" perché non è del tutto mia, la condivido con mia mamma. Entrando a sinistra, c'è un mobile nero, abbastanza alto. Dietro la porta, c'è un porta scarpe, su tutta la parete destra c'è un armadio enorme, alto fino al soffitto; sulla sinistra vi sono i letti ed i comodini. Sopra i comodini ci sono le mensole stracolme di mango. E' una stanza di medie dimensioni: tre metri per quattro.

Oltre a dividerla con mia madre, non la sento completamente "mia", perché quando sto riflettendo per conto mio e sono rilassato, arriva mia nonna a chiedermi cosa faccio oppure per cercare mia madre, che quando la cerca non è mai in camera mia!

Vorrei una camera solamente mia per avere più pace, riflettere meglio, per poterci mettere tutto ciò che mi piace e mi fa stare bene.

Ho alcuni ricordi di questo luogo: la prima volta che ho invitato qualcuno, a sette anni: non ci siamo mossi dalla camera per tutto il pomeriggio; oppure quella volta in cui sono venuti i miei compagni scout ed abbiamo organizzato una festa per i nuovi arrivati.

Sono talmente abituato ad entrare ed uscire dalla camera che ormai mi è del tutto indifferente, non mi suscita nessun particolare sentimento, mi è troppo familiare.

Penso che la mia camera non sia molto diversa dalle altre, è uguale ad altre centomila, ma è un luogo dove mi sento quel "pizzico" più sicuro che in altri posti.

Andrea Chiarolini